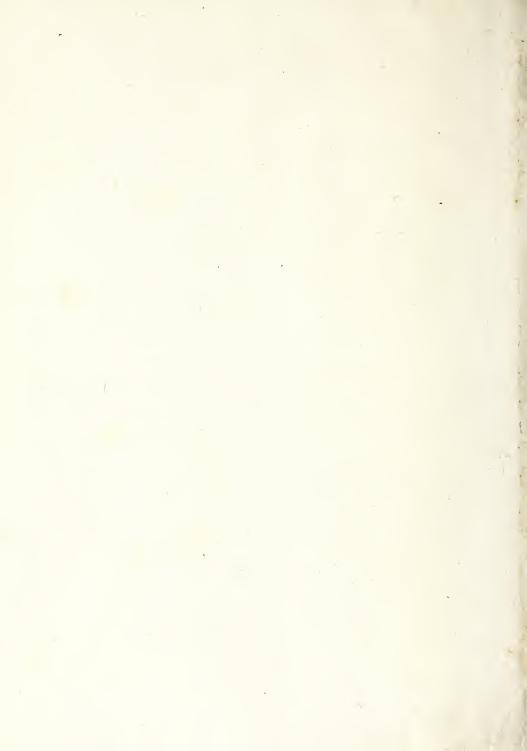




Digitized by the Internet Archive in 2017 with funding from Getty Research Institute





SOPRA IL GIVOCO DEL CALCIO

Del Puro Accademico Alterato.

Al-Sereniß. Gran Duca di Toscana Suo Signore.



IN FIRENZE Nella Stamperia de'Giunti, 1580. Conlicenza, & Privilegio.



SOPRA IL GIVOCO

DEL CARCIO

Del Puro Accademico Alterato.

Al Severy? Gran Duca di Tofcana



IN FIRENZE PellaStamperia de Giunti, 1580. Conficura, & Privilegio.

CAPITOLI

DEL CALCIO FIORENTINO.

Eatro del Calcio fia la Piazza di S. Croce.

Dal giorno sesto di Gennaio sino a tutto il Carno-

uale, sia il tempo conceduto agli eserciz j del Calcio.

3 Ciascun di verso la sera, al suono delle Trombe compa-

riscano in campo i Guocatori.

4 Qualunque Gentiluomo, o Signore vuole la prima volta esercitarsi nel giuoco: siasi auanti rassegnato al Prouueditore.

- 5 Facciasi cerchio, e corona in mezzo al Teatro con pigliarsi per mano i Giuocatori; acciò dal Prouueditore, eda quei, che saranno da lui a tale effetto inuitati, siano scelte le squadre, e ciascuno inuiato al posto, ed visicio destinatoli.
- Nel Calcio diuiso, il numero de Giuocatori sia di 27. per parte, da distribuirsi in 5. Scenciatori, 7. Datori, che quattro innanzi, e tre addietro: e quindici corridori intre quadriglie: tutti per combattere ne' luoghi ed ordini so-liti, e consueti del Giuoco.

7 1 Giuocatori siano a tal fine trascelti, e descritti nella.

lista, ne aggiugnere vi se ne possa, o mutarne.

8 In vece de Mancanti, prima di cominciar la battaglia, propoga il Prouneditore gli scambj; 1 Giudici gli cleggano.
9 Escano le Schiere in campo all'ora concordata.

Nella comparsa i Primi siano i Trombetti, Secondi i Tamburini, poi comincino a venire gli Innanzi più Giouani, a coppie, di maniera che a guisa di scacchiere nella prima coppia a man diritta sia l'Innanzi dell' un colore, nella seconda dell' altro, nella terza ceme nella prima, seguendo coll' ordine predetto di mano in mano. Dopo tutti gli Innanzi vengan gli Alsieri a' quali nuoui tamburi marcino auanti. Appresso loro seguan gli Sconciatori. Dietro questi i Datori innanzi, de' quali quelli del muro portino in mano la palla. Per vitimi succedano i Datori addietro.

II Quel degli Alfieri cui la sorte auerà eletto stia alla destra

12 Girata una volta la piazza, le insegne diansi in mano de' Giudici. Nelle liuree piu solenni, e nelle disside si consegnino a i Soldati della Guardia del Sereniss. Granduca Nostro Signore, per tenèrsi ciascuna d'auanti al pro-

prio Padiglione.

Trombe, e Tamburi auanti, vada il primiero, seguito dagli innanzi del suo colore a coppie, precedenti sutti l'Assere, il quale colle genti di suo seruizio d'attorno porti l'insegna, seguito poi dagli Scenciateri, e Datori: vicendo di così in ordinanza, ciascuna schiera di per se dal proprio Padiglione, giri sulla man destra tutto il Teatro sino al luogo donde prima parti.

14 In luogo alte, e sublime, si che e' veggano tutta la piazza, seggane i Gindici. Siano eletti di comun consenso, ne concordandosi, de' proposti dalle Parti in numero

vguale, pongansi alla ventura.

15 Al primo tocco della Tromba, che faran sonare i Giudici si ritirino tutte le genti di seruizio, lasciando libero il campo

16 Alsecondo, vadano i giuocatori a pigliare i lor posti.

17 Al terZo, il pallaio vestito d'amendue i colori, dalla banda del muro rincontro al segno di Marmo, giustamento batta la palla.

18 Coll'istesso ordine si cammini, sempre, che per essersi fatta la caccia, o il fallo, debba darsi nuono prencipio al giuoco.

19 Il Pallaio gli ordini de Giudici prontamente, esequendo sempre, e douunque bisogno ne sia, la palla rimetta.

20 Vscendo la palla de gli steccati portata dalla furia de Corridori rimettasi per terra in quel luogo dond' ella vsci

21 Vscendo la medesima de gli steccati per man di Datore, (mentre non sia caccia, nè fallo) se i Corridori vi sarano giunti in tempo, che potessero al nemico Datore impedirne il riscatto, rimettasi quiui per terra; ma non sendo arriuati in tempo, diasi in mano al Dator più vicino, ed allora i Corridori tornino dentro a gti Sconciatori a'lor luoghi ed vsici, senza perder pero l'auuantaggio della piaz a già guadagnatà.

2.2 Sia vinea la caccia sempre, che la palla spinea con calcio, o pugno esca di posta fuora degli vleimi steccari aunersari

di fronte.

23 Sia sempre sallo, che la palla sia scagliata, e datole amano aperta, si che ella così percossa s'alzi oltre l'ordinaria statura di un'ueme. 24

24 Sia fallo eziandio, quando la palla resti di posta fuora.

dell' vltimo steccato dalla banda della fossa.

2.5 Se la palla esca di posta fuori dello steccato verso gl'angoli della Fossa, la linea diagonale della piazza prolung ata distinguerà se sia Fallo, ò Caccia.

26 Due falli, in disfauore di chi gli fe, vagliano quanto

runa caccia.

27 Vinta la caccia, cambisi posto. Alle disside nel mutar luogo l'Insegna vincente sia portata per tutto alta, e distesa, la perdente sino ameZzo bassa, e raccolta.

28 Rompendosi la palla da' Corridori, che fossiro stati, nell' atto del darle, già fuora degli Sconciatori, s' intenda esser mal giuoco, e da' Giudici si determini ciò, che sia di ragione

29 Nell'interpretare, ed esequire i presenti Capitoli, ed in cio, a che per essi non si pronuede, sourana sia l'autorità de' Giudici, e da loro se ne attenda presta, ed inappellabil sentenza.

30 Vincansi le deliberazioni fra loro colla prularità de voti

31 Vn giuocatore per parte, e nella disfida Mastro di campo, e non altri, abbiano autorità di disputare d'auanti d' Giudici tutte le disferenze occorrenti.

32 Sia spirato il termine, e finita la giornata allo spare, che sarà fatto d' un mastio subito sentite le 24. dell'oriunol

maggiore.

33 Sia la vittoria di quella parte, che aurà più volte guadagnata la caccia, ed allora le insegne siano dell' Alsiere vincitore: ed in caso di parità ciascuno riabbia la sua.

DISCORSO SOPRA IL Ginoco del Calcio.

Delta ro Accademico Alterato.



E Noi vsiamo con ragione appellare acqua morta quella, che da se non corre, e non è da altri attinta, ne agitata: peroche no opera, e non gioua: mà si corrompe, e triste cose ingenera; con molta piu ragione appelle remo huomini morti coloro, che vita oziosa, e corrotta menando, meritano d'essere à gui

sa di cadaueri abbominati, è suggiti. Come bence sottilme te saltando l'Arche, Guido Caualcanti rimprouerô à M. Betto Brunelleschi, & à gli altri di sua brigata huomini di buon tempo, Idioti, & in niuna scienza, ò virtuoso habito esercitati. Horase gl'essercizij dell'animo sanno l'huomo viuo secondo il parer di Guido, che su buon filososo de'te piluoi. Che diremo noi Serenissimo Gran Duca, di quel li del corpo? Essi certamente non pure i nociui humori, che da superchio cibo, ò da tristo sono generati, col calore di lor mouimenti consumano: mai cattiui pensieri, che l'otio, e le morbidezze producono suegliandoci, e qua si spoltrendoci, conuertono in desiderij di virtu; e di laude. Di qui è nata quella gran diligenza, e cura, che noi veggiamo hauer hauuta sempre l'antiche città bene ordinate di tenerei popoli occupati, e trattenuti ne' giuochi, ene'vari esercizij. Sparta infino che segui le dure leggi di Ligurgo, e trauagliò in asprissime tatiche i corpi giouenili; si manten ne, &

Utilità del Cal= 4

ne, & accrebbe senza altre mura, che quelle de' durissimi petti dei suoi cittadini. I Persiani mentre che seguirono la seuera disciplina di Ciro, essendo auuezzi alle dure satiche della caccia, dal Leuante al Ponente, e dalla tramontana al mezzo di, corfero vincendo. I Macedoni fotto As lessandro il Grande diuenuti per lo esfercizio prodi, e fero ci, ruppero con l'impetoloro i Darij, e qualunque altro Imperatore venne loro à petto. I Romani mentre nelle schuole, & nelle palestre si esercitarono sur si robusti, che fotto grauissimi fasci caminando, e gl'anni interi nelle are mistando, distesero senza termini l'Imperio; e piu tosto mancò loro il Mondo, che essi al Mondo. Mostrano ana cor le Reliquie, oltre alle antiche scritture, quanti magni, fici Teatri, e Cerchi, e Mete, e Therme, & altre superbifsime moli sussero in Olimpia, in Isthmo, in Athene, Ros ma, e per tutta Italia edificate; solo per esercitare, e mantenere la lor giouentù feroce, e gagliarda; e noi ancora oggi di in Firenze veggiamo i vestigi dell'Amphiteatro satto da quelli antichi nostri fondatori, e dell'antica disciplina Romana Imitatori, per l'antica giouetù Fiorentina esercitare. Peroche questa vostra città tenendo le medesime vie, che tennero i Romani, non ha mancato giamai infino à qui d'occupar la giouentu in esercizij nobilissimi, tempo, per te po. La primauera nella palla, e nel pome: la state nel nuo to, l'Autunno nelle cacce, & il verno nel saltare à cauallo, nel lottare, e nel calcio, & in altri pregiati esercizij, come nel giocare d'arme, e nel caualcare : ma perche di questi due e di tutti gli altri cofi fatti, homai s'ha da noi piena contezza, per via de gli ammaestramenti, che li scrittori ne hanno lasciati; Del calcio, che oggi è proprio giuoco nostro Fiorentino, di cui niuno, chio sappia insino à hora ha trattato, mi volgerò à ragionare; à fine, che se la maluagità del te po vnqua facesse, che egli si perdesse, come è dell'arte Istrio nica, dei cori, de i Mimmi, dei Rithmi, della musica antie ca, della Magia, e della Cabalà, e di molte altre arti, e scien

Giouentù Fio=
rentina
fempre
essercita
ta.

5

ze cauuenuto, almeno ne rimanga questo mio libretto co me vn picciolo monimento à coloro, che dopo noi verran no, se però illibro aurà tanta vita. Dico adunque che gli antichi soleuano accendere alla virtù non pure con la seue/rità delle leggi, e con gli ammaestramenti della Filosofia: ma con la Poesia, con la Musica, e con diuerse arti piaceuo-li, e giuochi allegri, intra i quali quello della Palla da i Lacedemonij ritrouato, e di cui Timocrate Lacedemonio scris se alti volumi, era nobilissimo: & à questo solo pone Ome ro hauere quegli Heroi giuocato; in questo hebbero sama, e grido Demotele fratello di Theognide il Sauio, & vn Cheresane, & vn Ctesbio, Filosofo. E gli Atteniesi sece ro lor cittadino Aristonico Caristio, e rizzatogli vna statua per la sua eccellenza in questo giuoco, ilquale truouò esse re stato da Greci, detto Feninda.

Origine antica del Calcio.

Esercita il Feninda con Fenesteo.

E bisognaua, che il medesimo sosse, è molto somigliante al nostro calcio per le parole di Antisane Poeta.

- Prese la Palla, e suggio ratto, e dielle
- Ele voci n'andar liete alle Stelle.

& vn'altro

» Nel prenderla, ò nel darle il giouin Coo;

» Facea leuar vn lieto altissimo ohoh.

Appresso de Romani si puo credere, che sussi in vso il pro prio calcio Fiorentino; poiche Giulio Polluce nella propria forma lo descriue in vno de suoi libri indritto à Commodo Imperadore, e lo chiama Epysciro; così dicendo. Il giuoco Epysciro si giuoca da vna moltitudine di giouani i quali satta nel mezo d'vna piazza vna linea chiamata Scyro,

Calcio appresso i Roma= ni.

e mel-

e messaui sopra vna palla; si diuidono pari contro à pari, e contendono farla passare oltre à gli auuersarij loro di là da vn'altra linea descritta dietro all'vna parte, & all'altra. Que sti Romani è da credere (auuenga che certa memoria non ce ne sia) che quando posero la colonia Fiorentina, ci portassero questo giuoco, come l'altre nostre imitationi, & vsanze Romane; onde ancorhoggi ci restano i nomi dell' Campidoglio, e delle Terme, e degli Acquidotti, &i vestix gij del Theatro, & il Tempio di Marte bello, & intero. Quinci si proua manisestamente la sua nobiltà: poscia, che sino da gl'Antichi Greci riconosce l'origine, & da 1 Romas ni fu come ottimo receuuto, e poi portato a noi. Oltre als l'antichità è nobilissimo questo giuoco per lo soggetto per la natura, e per l'vtilità. Il soggetto suo erano le persone degl'Eroi, lequali come s'è detto à questo solo, come piu nobile de gli altri, è piu degno giuoco, s'esercitauano; e noi similmente il fiore della Nobiltà, come à suo luogo dire, moà questo scegliamo. Quanto alla natura, ciascheduna cosa tanto è piu nobile, quanto è piu vniuersale, e piu cose fotto di se ordinate à fine di lei, & quali à suo servigio comprende, e quella è nobilissima, cheà niuna altra cosa suori che à se stessa, & ordinata, ne serue: il Corso, il Salto, la Lotta, il Disco, il Pugilato, che i piu pregiati erano da gli antichi, il Nuoto, il Pome, il Cauallo, il Saracino, la Sherma, e Giostra, e Sbarra, che quasi sono i piu vlati da noi; tutti (chi ben rimira, e vuole senza animosità giudicare) so no del Calcio aiuti, e stromenti, e quasi sua samiglia, e seruigiali. Perciòche quanto alli antichi, lo Inanzi adoperà la velocità de piedi, la destrezza del lottare, e del saltare, e la prestezza del pugno. Lo sconciatore la lotta, & il pugno. Il Datore la palla corre, & con sortissime date la spin ge quanto puote piu alto, e lontano in vece dello auuentare, che si faceua del Disco, il quale (se bene in forma di lente, e pesante, doue la nostra Palla, e Globo, e leggiero) si come con l'esser in aria tratto le braccia, e le spalle assorza-

tantı

ua, e snodaua; cosi la palla nostra di sopra, e di sotto mano percossa, & altresi all'aria mandata lo esfetto medesimo ado pera, si che il calcio nostro dell'antica inuenzione miglio: rata si serue. Quanto à gli esercizij moderni, come la pal la piccola, egl'altri detti di fopra; tutti quanti pare che fiano stati trouati per principij, e dirozamenti del calcio, & quasi sono antipasti della sua cena. Conciosia cosa, che si come difficilmente verrà valente in qual si voglia scienza, ò arte colui, che prima non harà bene apparati i principij, e gli elementi di quella; cosi difficilmente potrà ben giuocare al calcio colui, ilquale ne'detti giuochi bene esercitato non sia : anzi nel calcio sopra tutie l'altre cose si richiede, emassimamente, al datore essere in tutti questi perfetto: per. che male saprà pigliare vna palla ò rimetterla, ò ben darle colui, che non harà gran tempo di palla, & d'ogni sorte. Ne potrà il buono Innanzi, nè il buono Sconciatore bene la palla en piedi crouare, ne etiamdio bene guidarla, se non harà di esta gran giudizio, in oltre non potrà egli co le brac cia sfalfare i rincontri, che con gl'innanzi farà se non farà efercitato in maneggiar l'armi; ne la palla correre lungamen te, se non harà satto la lena nel pome, e nel nuoto, ne cauar la de pericoli senon hara destrezza di saltare: Vedesi coa me tutti gl'altri giuochi sono elemeti, e principii del calcio elui come lor fine risguardano; & egli niuno altro giuoco risguardat maditutti, come Architettonico, e general mae frost serve. Est come tuttigl'altrigiupchiche altro non sono che Battaglie da scherzo sono ordinate, e seruono per esercitis del calcio, cosi egli con tutta la sua gente, e masna da cioè con tutti gli altri giuo chi di effercitio, è ordinato. e serue all'antemilitare, quuezzandoci alle fatiche & à premij di quella, i Equinci na sce la sua grande ivtilitade, che fula terzanobilisima landechenoi proponemmo, Conciofia cola che nel calcio sono come s'edimostrato tutti gliagitamenti, e tutte le fatiche dell'animo, e del corpo che mai potette insegnare tuttal'arte Gimnastica, e però queì

giaman

tauti frutti di quella, tanto celebrati da tanti Filosofi, e Medici, e Grammatici, & altri graui, e dotti scrittori, tutti nel calcio saranno per necessaria conseguenza. Ciò sono in sustanza; sare il corpo sano, e destro, e robusto, & l'ani mo suegliato, e sorte, e vago di virtuosa vittoria. E da Hostatio suro brieuemente narrati in questi versi.

- " L'oura che'l buon Romano ourar tanto ama
 - " Frutti suoaui apporta
- » Alla Vita, alle Membra, & alla Fama.

Habbiamo infino à qui ragionato del Calcio in generale, e detto l'origine, la eccellenza, e l'vtilità fua: Appresso
è da dire la ragion del nome, la diffinitione della cosa; il luo
go, & il tempo del giuocare, il numero, la qualità, e l'habito de Giuocatori, l'ordinanza & i precetti del giuoco.
I veri nomi delle cose sono quelli, che isprimono la loro
essenza: onde si dice, che i veri nomi de gl'huomini sono
i sopra nomi, che per lor meriti, ò demeriti s'acquistano in
conuersando.

Voi Cittadini mi chiamaste Ciacco

TO THE LOCAL SECTION

Per la dannosa colpa della gola: &c.

Il che faceua la passata etade assai piu volontieri che la nostra non sa; non pure nelle priuate persone: ma nei Rè, e gran Signori. Filippo il Bello, Filippo il buono; Carlo senza Terra, e simili. E Platone sa vn lungo Dialogo detto il Cratilo: per prouare che i nomi sono naturali delle cose, e non posti à caso, ne à piacimento; e le poesse s'intitolano del nome di quella cosa, o persona, che di tutta la sauola è l'importanza, e quasi perno, e sondamento. Hora l'im
portanza di questo giuoco e vincere; questo si sa col sar ele
sere, cio è passare la palla sopra lo steccato nimico; questo
sa per lo piu il Datore col pugno, auuenga, che con mano
giamai

THE STATE OF STREET AND SHOULD BE

giamai trarla, e scagliarla non lice, e di Calcio col piede le si da rade volte. Adunque ragion voleua nominar questo giuoco il pugno, piu tosto che il Calcio: ma egli non fu coli,a fine, che non paresse cognominato dal farealle pugna(che in lui è un difetto accidentale, & alcroue vno spettacolo principale) e cosi sosse questo giuoco si nobile, e si gentile per altro franteso. Dal Calcio adun que, ilquale folo oltre al pugno puo dare alla palla, e farla sopra lo steccato essere: si su nominato. Che cosa sia il Calcio, & la sostanza sua dissiniremo cosi. Il Calcio è un giuoco publico di due schiere di Giouania piede, e senza arme, che garreggiano piaceu olmente di sar passe sare di posta oltre allo opposto termine, vn mediocre pal lone a vento la fine d'honore. Il campo doue egli si ha a fare, vuole essere vna piazza principale d'vna città a fine che le nobili donne, & i popoli possino meglio stare a vederlo, della qual piazza s'ha da fare vno steccato lun= go braccia 172. largo braccia 86. alto braccia due. Gli huomini eletti per lo Calcio deono essere cinquantaquattro diuisi in due schiere eguali di numero, e di valore; la qualita de' quali l'istessa natura humana determina; perche non tutti gli huomini sono atti ad vno esercitio tale, non essendo tutti quanti fatti dalla natura per questo; e però disse Vergilio

Diffini= tione del Calcio.

- 17 8

Nume= ro de giu catori.

Tutti non possiam noi tutte le cose.

Per tanto non l'età puerile: perche è troppo tenera, non la senile; perche è troppo asciutta, nè puo soffrire i sudori, e durare le satiche, lequali correndo, vrtando, percotendo è sorza soffriresnè anche della età giouenile sono auuenenti coloro, quali, ò sparuti, ò brutti, come i Baronci, ò Scrignuti, ò Zoppi, ò ciechi, o in qualche modo stroppiati, ò contrasatti, sarebbono di semostra ridia

3 cola

cola in su la piazza. Oltre a di ciò, si come l'Olimpiade non ammetteua ogni sorte d'huomini: ma i padri delle

lor patrie, e Regni, cosi nel Calcio non è da comportare ogni gentame, non Artefici, non serus, non ignobili, no infami, ma foldati honorati, gentilhuomini, Signori, e Principi Saranno dunque eletti per fare al Calcio, 1 gentilhuomini d'anni xviij. sino alli xlv. ò di piu,ò di meno, secondo la complessione, & bene armonizati, cioè belli, atanti, & prò della persona, & di buona sama, a fine, che tali campioni fiano da ogn<mark>i banda ragguardeuoli,</mark> e grati; & oltreaciò in tutti gli esercitij, de quali nel proemio si fece menzione ammaestrati. Di che tempo giuocare al Calcio si deggia: il Sole padrone dell'hore, & Duce dellanno n'ammaestra: perche si come non ogni stagione par torisce i vaghi fiori cosi non ogni tempo inuita i Giouani ai piaceri del Calcio: imperoche essendo questo giuoco di estrema fatica, essa non si potrebbe commodamente durare fuori della fredda stagione. Dalle calende di Gennaio, infino al Marzo distenda il corso suo, e poi si riposi, per tornare ogni anno a noi, come sa il Sole al me desimo punto. Ma perche il Calcio è uno spettacolo, che tanto piu è bello, di quanto piu spettatori è sornito, fra gli altri giorni, quelli delle feste di Baccho, cioè Car, nouale, siano al Calcio dedicati per piu solenni. In oltre; Conciosia che tutte le zusse non altrimenti, che vn'arco stando gran tempo teso si sneruano, e si fiaccano: non puo durare dalla mattina alla fera: ma come il Sole cala i raggi in verso l'Occidente cominciare, & quando tramó tando egli Hespero luce, alla venente notte cedere gli conuiene, e fare posa: Imperoche vna, & altra hora puote egli a pena sostenere tanti sudori, tanti impeti, e tate percosse. Deono gli habiti d'ogni giuocatore essere quans

to piu possono brieui, espediti: però non conviene al no-

stro hauere altro che calze, giubbone, berretta, e scarpe

fottis

Stagione dà giuocare al Calcio.

Habit o del giuo catore.

sottili: perche quanto egli sarà maco impedito, tanto più potrà egli atteggiarfi, & ualerfidelle membra fue, &ef. fere agile nel corfo: Sopra tutto si ingegni ciascuno di hauere gli habiti belli, e leggiadri , & che gli stiano in dosso assettati, e graziosi; perche hauendo d'intorno a vedergli le piu vaghe Dame, & i principali gentilhuomia ni della Città. Chiunque vi comparisce male in arnese. dà di se brutta mostra, e mal grado n'acquista; e tanto piu si deono ssorzare dicomparire adorni, e bene in punto nel giorno solenne della Liurea: perche in tal di il Theatro è piu che mai pieno di genti, & siano amédue le schie re del Calcio di colore diuerlo, o sia raso, o velluto, o tela d'oro, secondo che a i Maestri del Calcio satti da Vostra Altezza piacerà. Hora perche il modo di fare al Calcio è quella cosa, che gli da la forma: sa di mestieri dire sottila mente, come egli procede parte per parte, a fine che li pre cetti, iquali se ne daranno, lo rappresentono quasi viuo dinanzi a gli occhi di chiunque leggerà il prefente libret to. Primieramente adunque si dira del modo del diuis dere i Campioni del Calcio, & poi perche il Calcio richiede quattro sorti di giuocatori, cioèli Innanzi, quali corrono la palla, gli Sconciatori, iquali rattengono i detti Innanzi, quando la palla accompagnano, e dallo sconcio, che e danno loro sono cosi detti, i Datori innanzi, i/ quali danno gagliardi, e dritti colpi alla palla: i Datori a dietro, che dietro à glli stano quasi alle riscosse: Perche di co il Calcio richiede queste quattro sorti di giuocatori:fa di mestieri dire di che sorte deono essere gl'huomini scel ti per ciascuno di detti vsficij : Imperoche importa assai auuertire in ogni cosa all'attitudine. Doppo questo con uerra esporre come ciascuna schiera deggia ordinare in campo la sua battaglia. Facendosi dunque al Calcio senza Liurea suonino i Tamburi, ele Toscane Trombe, inuitando allegramente ogni gentilhuomo, e Signore, a

Modo di diuidere il Calcio fenza Li urea.

B 2 far

far cerchio, e corona nel mezzo del campo comparendoui con giubbone, e calze in quella guisa, che di sopra hab biamo detto : di tutta questa corona eleggansi due capi fra quelli che fanno al Calcio i piu intendenti, e per giu dizio, e per pratica: perche hauendo a fare la scelta deono hauere piena contezza di tutti quanti i giouani della Città, e sapere la natura, e il valore di ciascuno. Questi primieramente riuoltino gli occhi, e la mente squadrando tutti quanti, e si ne scelgano quattro Datori innanzi per ciascuna banda, e prima vno che regga il lato, ouero corno della fossa, & vno quello del muro, & poigli altri due, che stiano nel mezzo: doppo questi sacciano scielta di Datori a dietro, iquali hanno a essere tre per banda: vogliono i Datori innanzi essere i piu gagliardi, e di mag gior persona e soura tutto gagliardissimo esser dee quel lo del muro, & di smisurato colpo: ma quello della fossa di grande agilità, & di gran tempo di palla. Per Datori a dietro conuiene adocchiare, & eleggere i piu veloci cor ridori, e di alto coraggio, e di gran colpo per le ragioni, le qualia mano, a mano s'allegheranno . Diuisi, & eletti tutti i Datori facciasi la scelta di cinque Sconciatori per banda gagliardi huomini, e grandi, e fieri, e nerboruti, e di molto sapere, & soura tutti l'vitimo cui tocca a guardare quella parte del campo, che è lungo il muro : vuole estere il piu membruto, e poderoso huomo della partita schiera: ma quegli che tiene quel lato del campo, che si dice la fossa d'agilità, & destrezza, e di buon tempo di pal la sia fornitissimo. A quegli del mezzo sa di mestieri hauere buona gamba, gli altri duoi bisogna, che per le ragioni, lequali por si diranno siano serocissimi. Diuidansi poigli Innanzi a uno a uno infino a quindici per bada; questi siano giouani veloci, corridori di gralena, & mol to animosi. Partite in cotal guisa le due schiere, ciascuno de' capis'ingegnerà di mettere in ordinazala sua in que-

sta forma. Prima fermerà li cinque Scociatori da lui eletti lungi dallo steccato estremo, che è loro dietro alle spalle braccia 61.e distanti l'uno dall'altro braccia 16.ma li due da latifaranno viciniallo seccato braccia 1 1. Dietro a questi nella seconda fila metterà i Datori innanzi discosto dalli Sconciatori braccia 18. e distanti l'uno dall'ala tro braccia 21. & quelli da ilati uicini allo steccato brac cia 11. emezzo. Dietro ai detti quattro Datori innanzi metterà per vltimi i tre Datori a dietro, distanti da i Datori innanzi braccia 18. & dallo steccato, che è l'estremo termine braccia 25. & lontani l'uno dall'altro braccia 30. & li dui da i lati uicini allo steccato braccia 13. Questa ordinanza delle tre file del Calcio si ver de che su tratta dall'antica battaglia Romana, poscia che il primo ordine delli Sconciatori è il piu stretto; il secondo è piu largo di quello: il terzo è piu rado d'amendui: tal che facendo di mestieri; la prima fila delli cinque Sco ciatori; nella seconda de' quattro Datori innanzi; e que sta nella terza de' tre Datori a dietro, si puo ritirare. Dopo questo dividerà ciascuno di detti capi li suoi quindici Înnanzi in tre squadre; l'vna dellequali si ponga dauanti al suo Sconciatore della sossa opposta allo Sconciatore aduersario, l'altra dauanti allo Sconciatore del muro sia milmente si ristringa, & contrasta allo Sconciatore, che gli ê opposto; la terza stia bene vnita nel mezzo, laquale s'auuertisca, che contenga in se Giouani di gran gamba, & lena per quello che poi si dirà. Già s'ordinavano gli Innanzi in altro modo; cioè, tutti in una fila dal mezzo del campo infino al muro; quando si battea la Palla, poi le ne traeuano fuori due per banda, che si diceano giuocare alle riscosse, dandosi licenza a ciascuno di loro di giuocare, battuta che fosse la palla a suo piacimento: ma noi trouiamo che va piu serrato il giuoco a partire gli Innanzi in tre squadre, secondo che s'è divisato; perche

Ordinan
za della
batta=
glia del
Calcio.

sono piu pronti a rompere qualunche palla, o uada nel

mezzo, o dalle bande.

Per tanto nel presente libro, si uedrà disegnata la forma dell'ordinanza vecchia, & à canto à quella questa che noi vsiamo hoggidì, e crediamo che sia la vera antica, & da ogn'vno s'appruoua per la migliore:perche in somma gli Innanzi, si come già ne gli eserciti antichi de Romani i sunditori, & hoggidî ne i moderni gli Archibusieri attaccano le scaramuccie, sono i primi à dar dentro, & à vi = cenda affrontano li Sconciatori auuersi. Ma sacendosi il Calcio à Liurea questa divisione non si fa in su la piazza: ma in casa d'alcuno de principali gentilhuomini della città, doue concorrono i migliori giuocatori, e con mav turo discorso si sa la scelta: & talhora con le bande!di due colori si pruouano vna, o piu fiate, & cosi viene carattato il valore di ciascuno; & come il Calcio si vede bene ag giustato si publica la giornata:ma prima si creano Alfier ri due giouanetti de i piu ragguardeuoli della città, & la mattina del deputato giorno solenne ciascuno si ueste della sua liurea adornando le berrette con penne, e con imprese à suo talento; perche nel rimanente non si addice che habbiano, ne piu, ne meno de gli altri, ben è ragio = ne, che ciascuna parte vada à cauar di casa l'Alfier suo, & corteggiandolo per la città si diporti: perche l'vno, & l'al tro sa poi alla sua schiera vn bel conuito, dopo ilquale presa l'Insegna con le Trombe, & con Tamburi dalla me defima Liurea ne vanno al campo, doue ragunatifi, e giu cata la man diritta l'uno con l'altro Alfiere, e i luoghi del Soles'accoppiano, e muouonsi co questa ordinanza: prima escono i Trombetti con la Liurea, dopo i Tamburia ni, & poi cominciono à venire gl'Innazi piu giouani pre si per mano, di maniera che à guisa di Scacchiero nella pri ma coppia à man dritta sarà l'Innanzi bianco; nella secon da verrà il rosso, & cosi nella terza il bianco seguendo di

Mostra del Cal= cio a Liurea.

mano in mano in tal diuisa; Dopo tutti gl'Innanzi vano gli Alfieri dinanzi, à i quali marciano i Tamburi della me desima Liurea; appogli Alfieri seguano li Scociatori, dietro a i quali procedono li Datori innazi, de i quali quelli del muro, come piu degni portano in mano la palla della Liurea, & per vltimi vengono in capo i Datori à dietro, doue girata vna volta la piazza ciascuno Alfiere si parte co la sua schiera alla volta del suo padiglion secodo, ch'egli harà vinto, o perduto il Sole: Ma innanzi che siano le due schiere coparse in capo, siano assunti, & messi à sede re sopra vn'horreuole, & rileuato seggio, perciò sabbrica to nel mezzo dell'vno de lati della piazza sei getilhuomi ni giuocatori antichi, iquali giudizio diano, sopra qualuque controuersia nascere vi potesse:ilche satto si dia nelle trombe metendo à ordine la battaglia, secondo che di sopra si è detto, e diasi cominciamento al Calcio, delqua le appresso si ragionerà particolarmete, & dirassi squisita méte l'vsfizio di ciascuno giucatore. Il principio de fieri mouimeti del Calcio e il batter la palla; ilche si vsa sar nel mezo del capo da quel lato, chemuro si chiama dou'è po sto alcuno segno, o di marmo, o d'altro, ilquale il mezzo a puto dimostri. questo battere è ussizio del pallaso, ilqua le vestito d'amédue i colori della Liurca, come huomo di mezogiustamente la palla batte nel detto marmo si dirit to, e si forte, che subito risalti fra le due squadre de gl'In : nanzi, che corrono al muro: alquale ancora tocca di tenere il campo fornito di quante palle sa di mestieri, così dico s'vsa batter la palla:ma io crederei, ehe piu bello fos fe nel proprio cotro del campo, cioè nel mezo della piaz/ za, e non del muro, piantare il marmo, e quiui batterla nel mezzo de gl'Innanzi circonstanti: si che in alto risaltasse, & cadesse, perche sarebbe piu bel vedere, il luogo sarebbe piu ragioneuole, & piu perfetto, & ridurremmoci alla usanza anticha; onde trascorsi siamo,

allaquale ritorneremo ancor piu, se la palla in vece di bat terla si ponesie in sul marmo, & li trenta Innanzi la circondassero in cerchio largo, & perfetto, & al legno das to: a lei come linee dalla circonferenza al centro corresse. ro: ilquale principio di battaglia harebbe in se chi ben ri mira ogni sorte di persettione, e di vaghezza. Poiche la palla è battuta, e le Trombe, e i Tamburi per tutto rimhombano, dee il buono Innanzimentre che il popolo del Theatro rimira, chi questa parte, & chi quella fauoreggiando: fare ogni sforzo d'acquistar campo in su l'ade uersaria parte: ilche di leggierigli verrà satto, se di questi miei precetti, che a mano, a mano peraddur sono, da me per essermi in questo giuoco molti anni esercitato, appresi, & approuati da gli antichi, & moderni giuocato a ri piu eccellenti, farà capitale. Dico adunque che subito che la palla sarà battuta, rimanendo il piu delle uolte fra i piedi delle squadre del muro, debbe ciascuna di este ingegnarsi di metterlasi in mezzo, & di quella a cui uerrà fatto corlafi dinanzi fra i piedi;i duoi Innanzi piu gagliar di con lo aprire, & con l'urtare, & gli altri tre dietro a quelli due guidandola co' piedi si sforzino di condurla alla uolta delli Sconciatori, & a i Datori passarla: ma per che questa squadra da vno delli Sconciatori aduersi sarà aspettata, & dall'altro in trauerso vrtata, è necessario, che delli due Innanzi piu gagliardi l'vno vada ad inuestire lo Sconciatore, che di trauerso uerrà, l'altto incontri quello, che per'diritto l'attende; ilche facendo gli altri tre co gradé commodità potranno di là dallo Sconciatore la palla trapassare. In oltre, perche qual s'è l'una delle due parti mossa da gran disso di vittoria, potrebbe in vn tratto madare due, e forse tutte tre le squadre sue alla volta del mu ro subito che è battuta la palla, e cosi corre alla sprouista gli auuersarij è necessario, che quante squadre mandera : no verbi grazia i Rossilà doue la palla si batte, altrettante

2 Officio delli In= nanzi.

no

ne madino eziadio i bianchi, perche bisogna, che ciascuna delle parti faccia ogni sforzo per non perder punto di campo in sul principio: perche il principio è la metà del fatto. Ma perche spesse volte interuiene, che a gl'Innanzi il lor disegno non riesce, perche li Datori, de quali è uffizioil saluare la palla, aiutati da i loro Sconciatori con sa/ gacità la pigliano, & di sopra, o di lotto mano dandole in mano allo aduerlario Datore la rimettono; Dee il buo no Innanzi con velocità grande tornare in giuoco; cioè nel mezo, che è fra l'vna, & l'altra fila delli biachi, & rofsi Sconciatori, accogliendosi ciascuno alla sua squadra, cioè, o à quella della fossa, o à quella del mezzo, o à quel la del muro perche esfendo la zuffa ridotta in tal termis ne più non conuiene, che le squadre si meschino insies me, perche dato che la squadra della sossa insieme co l'al tra sua del mezzo si mescoli, o quella del mezzo con l'altra del muro; più comodamente dar potrà il Datore dels la fossa, che hara gli Innanzi aduersarij più lontani, & il Datore del mezzo altrefi, non hauendo gli aduerfarii, che possano correre ad impacciarlo, senza punto di scos cio potra dare alla palla. In somma la squadra del mezzo (secondo che poco innanzi detto s'è) vuole essere sornita digiouani di gran gamba, e gran lena, & facendo gran prò per la sua schiera viene à essere necessarissima, perche il suo vifizio è il correre per diritto filo alle palle, che à i Datori del mezzo vanno, e per trauerso à quelle, che alla fossa, & al muro si conducono. Ma perche le palle, lequali toccano à giuocare à gli Innanzi sono di due sorti; cioè quelle che rimangono nel mezzo, & quelle che dall'vno all'altro Datore soruolando uanno. hauendo già detto di quelle che restano fra li piedi de gli Innanzi, dico che à quelle, lequali per l'aria uanno, gli Innazi deono essere molto auuertiti, & principalmente quelli, che per l'eccellenza di loro intendimento, & prodezza: farano stati eletti capi di squadre: perche si conviene, che essi s'intendano con gli loro Datori, di maniera, che à i loro voti, & desiderij corrispondano le date, & gli istessi In. nanzi, in quel verso nell'auuersario campo sia per dare il lor. Datore sappiano subito, che gli scorgono la palla in mano, & habbiano del colpo di ciascuno Datore quanto egli porti lunge, giudizio, e pratica, & auuertenza, che la palla se verso il Cielo andra percossadi sotto mano à bell'agio cadrà: se colpita di sopra mano di punta voierà nelle mani dell'auuersario Datore, & siano presti à risoluersi d'andare, o stare, e gouerninsi in tutto con giudizio; perche delle due forti di palle porteranno, cos me piu dolci, & lene piu pericolo di sconcio quelle, che assai poggiando verso il Cielo, quasi à piombo sopra il Datore auuersario cadranno: Per tanto il buon capo di squadra, che dee ingegnarsi di stancare il meno, che possibile sia la squadra sua; andrà con tal giudizio à palle tali, che appunto auati, che à quelle habbia il Datore dato, vi giunga. Et se il Datore del muro, o quello, che gl'è à lato darà coto all'auuersa fossa, in quello istanti, ch'egli le darà, muoua il drappello della fossa, & li due Innazi va dano ad affrontare vno Sconciatore per vno, cioè l'vno quello Sconciatore, che stà come targa dinazi al Datore, e l'altro inuesta quell'altro Sconciatore, ch'era à lato allo Scociatore della fossa, & co impeto viene per trauerso ad vrtare la già mossa squadra: in tato gl'altri tre co la mage gior velocità che possano volino alla volta dell'auuersa/ rio Datore:ma perche egli harà intedimento, & andrà in coferua infieme co gl'altri Datori di sua schiera, & sopra tutto quello che gl'è à lato andrà à soccorrerlo col pararsi dinanzi à lui, & rompere l'impeto de gl'Innanzi, sa di mestieri, che in questo tepo la squadra del mezzo passial la volta del Datore per trauerso per quei varchi, iquali haranno lasciato di se voti lo Sconciatore, & il Datore,

che erano à lato à quelli della fossa per dare, come si è detto soccorso à iloro compagni: perche se si mouerà, le verrà passato à luogo, & a tempo, & senza fallo scon cierà all'auuerfario Datore la palla, & pian piano cons ducendola fra i piedi arrivera molto presso alla vitto. ria: però subito, che la squadra del muro vedrà le amiche squadre andare con la palla rotta innanzi acquistando mai lempre campo, dee paffare anch'ella gli auuerfarij Sconciatori, auuertendo di stare continuamente al pa ri della palla a fine che se gli auuersarij per ultimo scampo la attrauerfassero alla volta del muro dia fra i piedi ad essi, che al pari della palla si troueranno, & in su lo steccato serrata tener la potranno. Il medesimo precetto, che sie dato alla squadra della fossa s'intenda eziandio dato a quella del muro: perche andando la palla peraria alla volta del muro, la detta squadra è tenuta a correre col me desimo ordine ad affrontare gli auuersarij Datori, & Sconciatori Et la squadra del mezzo co suoi veloci corridori scelti dee parimente darle soccorso, & quella della fossa altresi passare al pari della palla, senza mescolarsi con le altre: ma stando insieme separata da quelle, a fine, che gli auuersarij attrauersando la palla per quella banda saluar non la postano. Dec eziandio la squadra del mezzo soruolando la palla il capo suo per lo mezzo del campo con la medesima maestria innestire lo aunersario Sconciatore per passare al Datore, che gli è dietro: nel medesimo modo ancora le squa/ dre amiche de amenduei lati deono, passata che è quella del mezzo passare. Soura tutto gli Innanzi habbia no grande auuertenza quando haranno rotto la palla e co' piedi la condurranno, di guidarla pian piano, sì che poco dal piede la si allontanino :: perche altrimens ti facendo fariano seruigio 3 & dariano allegrezza als la schiera nimica, laquale altro non contende, e briga

se non che la palla scappi suori della moltitudine per po terla ghermire, & correre, o in altro modo saluare: sopra tutto vuolsi da gli Innanzi auuertire di tenere la pallaser rata quando l'haranno in su lo steccato condotta. Que sto de gli vsfizi loro è il piu importante: perche trascuran do questo vltimo atto fariano, come folli cultori, iquali tutte quante l'altre stagioni dell'anno in arare, in seminare, in sarchiare durassero satiche estreme, & poi la state in ful buono della ricolta fe la perdessero, abbandonando i campi, & ad altro attedendo, & come cacciatori, che hauessero i veltri sboccati, & non potessero in sulgiue gnere la fiera azzannare. Oltreà diciò uvole il buono. Innanzi non meno con certa ragione, che con graziola, & leggiadra auuenentezza il giuoco suo giuocare; ilche gli potrà riuscire ageuolmente, se in tutti i muouimenti, & atti suoi procederà moderato, e senza stizza sdaquale è vn brieue surore, che suole caualcare, & per bestia fare scorgere colui, che no'l frena ... Però ciascuno non pensi ad altro, che à condur la palla in su l'aduersa fronte dello steccato, & à farla passare oltre, che è l'estremo termine, & il desiato fine della sua schiera. Per tanto ciascuno Innanzi inuestendo per diritto, o per trauerso, qualsi voglia Sconciatore, o Datore non tiri mai pugna; ma tenendo le braccia distese, douunque meglio li uerrà, faccia il rin contro. Non dico già per questo che alcuno deggia mostrare viltà, & che essendogli scortesia fatto, esso satto no se ne risenta, e uaglia: con poderose pugna; ma dico, che fubito, che egli è spartito corra alla palla, & il giuoco ses gua. Oltre à dicio non si conviene, che l'uno Innanzi co l'altroaduersario garreggi, se non quando la palla nelli mezzi si troua, perche in tal caso ciascuna squadra co l'altra auuerfaria contenda, per padroneggiare la palla, e te nendolasi fra i piedi segua pur la uittoria. In altro non contedano insieme, se non, se quando la palla in vna del-

le teste dello steccato condotta fosse, perche all'hora essendo grande il periglio, deono gli Innanzi, che stanno per perdere la caccia con gli Innanzi aduersarij mescolarfi, a quanto possono impedirli, che la palla soura il loro steccato non passi, auuertendo però, che tre, o quattro di loro rimanghino in su gli auuersarij Sconciatori, a fine che se la palla, o da i Datori, o da altri fosse loro del la fila cauata, siano presti à sarsi, che Sconciatore, o Datore della nimica schiera non la possa fare essere, e non rimanga vincitore della caccia. In tal caso apporterebbe giouamento grande alla sua bada vn giuocatore gagliar do, ilquale alla palla desse di piglio, e tenendola stretta con una frotta de suoi vrtando sacesse ogni ssorzo per racquistare qualche parte della piazza perduta. Questo ho ueduto già io far molte volte ad alcuni buoni giuoca. tori con gran profitto, & riuoltar di fortuna, che è la bellezza maggiore no pure d'ogni giuoco: ma delle comez die, delle tragedie, & d'ogni sorte di poetica compositione. Per l'ordinario non ista bene, che questa sorte di giuocatori, cioè gli Innanzi prendano mai la palla in mano, se non per dirizzarlasi fra i piedi, se gia non ui si trouasse qualchuno tale, quale mi rimembra già hauer ver duto, che essendo gagliardissimo, destrissimo, & velocissimo corridore staua sbrancato alquanto da gli limanzi per trauerfo al luogo done egli la palla vedeua, & quando punto, punto ella víciua, ei la carpiua, e ferpeggian = do correna, & si saceua, che in su lo steccato conducen= dola(quando manco sperar si poteua)apportaua alla sua parte la uittoria con quella gloria, & applauso, che harebbe un foldato, ilquale mentre con tutte le forze al pa diglione del suo Resi combattesse, il Re nimico restare senza guardia auuertisse, e lui là correndo prendesse, A tali Innanzi s'auuiene il pigliare in mano la palla, e no à certi, iquali pigliandola infino allo Sconciatore à pena

corrono, & iui caderla si lasciano a i piedi, empiendo il Theatro di risa della lor dappocagine, oltre al danno, che alla parte loro ne risulta : perche molto meglio si passa oltre la palla, come si è detto có guidarla pian piano fra i piedi; si che in andado di mano in mano acquisti del ca po, molto meglio dico in quella guisa, p laquale la palla in terra cadedo, ini in un tratto, come di morte subitana morta rimane. L'Innazi si come ogn'altro giucatore so pra tutto si guardi dal fallo, ilqual si comette ogni volta, che la palla si fa di posta passar lo steccato della sossa, & ogni volta ch'ella è scagliata. In sì fatto errore caggiono hoggidi molti giouani inesperti, iquali in vece di lasciarsi la palla presa che l'hano cader fra predi, e nella loro squadra addirizzarla, la scagliano innazi 4. braccia, o sei con dispiacere infinito de vecchi giucatori ammaestrati, e co scij del giuoco. Per lo contrario vsano i buoni Innanzi al cuna volta p vna cotal vaghezza, erifiorimeto del giuo co in affrontando qualche grande, e grosso Scóciatore, o Datore co leggiadra lotta traboccarlo in terra co gradisi me rifa del popolo, che fi rallegra, e impara ueggedo, co me con si poca fatica possa esser fatto vn simile quali torrion rouinare. Ancora il buono Innanzi si guardi di non istare addosso sitto in su li suoi Scociatori noiandoli, e to gliedo loro le palle, lequali essi facedosi passare fra le gabe manderiano a i lor Datori: mas'ingegni di star'vnito con la squadra sua sempre di trauerso al pari della palla, a fine ch'egli(occorredo) possa correre alla volta de Datori as Ofizio uuersarij senz'altro intoppo, che delli Sconciatori: Detdelli Sco to l'vsfizio de gli Innanzi conuiene dire al presente quel delli Sconciatori, a quali hauer conuiene sopra tutto tre principali intendimenti. Il primo è, che le palle condotte tra i piedi della moltitudine da gli Innanzi auuerfarij accompagnateno passino in guisa, che i proprij Datori dar lor no possino. Il secondo è, che le palle mandate per aria

ciatori.

dal nimico all'amico Datore non gli siano da gli auuersarij Innanzi sconcie, & impedite. Il terzo è serrare il giuoco, e far impeto quando la loro schiera si troua con vantaggio di campo, e ritirarfi vniti infieme, e fostener la carica, quando la medesima si troua có disauataggio: có ciosiacosa, che gli Sconciatori fanno in questo giuoco, quello che faceuano nelle antiche battaglie gli Elefanti, e la grossa Caualleria sa nelle moderne. In quato al primo intédimento, se la squadra della fossa codurrà la palla fra piedi cotro à colui che quiui stà per isconciare; lo Scons ciatore, che gli è à lato trouadosi seroce, e gagliardo, come quegli che quasi per commune fianco dato su allo Scociatore dalla fossa, & à quello del mezzo: vadia ad vrtare per trauerfo coloro che la palla conducono fra piedi:& perche secondo che di sopra s'è detto, vno de gl'Innanzi piu forti lo uerrà ad inuestire bisogna, ch'egli nel l'vrtarlo faccia l'estremo di sua possa, & nella frotta, che guida la palla il sospinga, & cosi insieme con esso entri nella contraria turba, & sbaragliandola con un calcio les ui loro da i piedi la palla, & contro a gli auuersarii suoi assailunge la spinga, & se ogni suo sforzo per auuentura riuscisse indarno, rimarrà la squadra auuersa almeno disordinata in guisa, che l'amico Sconciatore della fossa potrà, o con uno calcio mandare la palla contro alla nimica schiera, ouero facendolasi passare sotto le gambe, o pure spingendola da vno de lati a qualche uno de suoi Datori mandarla; & cosi con destrezza di persona, & d'ingegno saluarla. Nel modo medesimo, che detto s'è di quelli della fossa si hanno à difene dere li duoi Sconciatori del muro dall'impeto dell'aduersa squadra, che conduca à i lor danni la palla fra i piedi. Parimente lo Sconciatore del mezzo. Trouandosi nel la medesima maniera, che gli altri già detti affiotato: nel medesimo modo con l'aiuto di quelli da i lati gouernisi. Quanto

Quanto al secondo intendimento dello Sconciatore, se la palla sarà mandata dal nimico all'amico Datore, il buono Sconciatore ponga mente s'ella va di puntassi che lo Innanzi non ui possa giugnere à tempo, o se da alto cade, che lo Innanzial pari di sua caduta possa al Datore essere addosso; perche andando la palla di punta nó bisogna affaticarsi: ma torna meglio lasciar passare gli Innanzi à lor posta à fine, che eglino in darno straccandosi poi nel maggior bisogno non possano la fatica: ma vene do ella da alto, allhora fa di mestieri mettere in opra, & l'ingegno, & la forza: perche in tal caso soprastà pericolo grande. Per tanto volando la palla da alto inuerso il Datore del muro, bisogna che li duoi Sconciatori in un trat to veggiano d'inuestire quegli Innanzi; iquali essendo di miglior gamba, & maggior forza possono illoro Datore piu danneggiare: ma non però in quelli due occuparfi tanto, che gli altri fenza alcuno ritegno trapassino: perche l'vffizio dello Sconciatore contro à gli Innanzi non è il tenerli:ma bene il trattenerli vrtado un pò questo, un pò quello; siche il Datore suo habbia tempo à dar di piglio alla palla, & darle, o almeno dalla furia de gli Innanzi saluarla: pure habbiano auuertenza urtandoli di non cacciarsi tanto auanti, che lascino i lor Datori abbandonati: perche questo sarebbe un'errore grade. Questo precetto dato alli Sconciatori del muro s'inteda eziamdio per quelli della fossa: In ostre perche à si fatte palle alle volte suole correre per trauerso la squadra del mezzo, aiutigli allhora lo Sconciatore del mezzo gagliar damente, and and ofi ad unire hora con quelli della fossa, hora con quelli del muro, e se per lo mezo quasi dal Cie lo andrà à piouer la palla al Datore, che gli è dietro, di maniera che l'auuersa squadra del mezzo con gra piena corra à sconciarla, gouernisi nel medesimo modo, che gli altri detti, e uagliasi del soccorso di quelli, che da i lati gli fono.

fono. Quanto al terzo auuedimento à tutti i cinque Sco ciatori s'appartiene mantener sempre la lor fila ben'ordinata, & principalmente à quello del muro, & à quello della fossa si richiede: perche eglino sono come generali, che guidano, e códucono la battaglia. Per tanto deonosopra tutto por mente d'hauere quando si batte la palla, piantato si bene la loro ordinanza, che la cotraria schiera non habbia guadagnato punto di campo. Dopo questa auuertenza stiano sempre accinti à tenere serrato il giuoco,& con tali strette seguire la vittoria; ogni volta che le loro squadre acquisteranno in sul campo vantaggio: & quando auuerrà, che la palla in su la fronte dell'auuerso fleccato si conduca, allhora conviene fare ogni sforzo in tener gli auuersarij in su lo steccato serrati, & ingegnarsi il piu che sia possibile di mandare la palla adierro à uno de fuoi Datori, il quale dandole di leggieri guadagni la caccia. Questo certo è vno de piu bei tratti, che sar possa lo Sconciatore; Ma se la sorte costringera la fila à ritirars, faccia sempre tutte le sue ritirate col viso volto verso il nimico. În oltre fiano auuertiti tutti li Sconciatori, che fra la lor fila, e quella de lor Datori, innanzi nessun dels la nimica schiera rimanga mescolato: perche se gl'Innazi non tornano incontinente, chesaranno in vano passati à sconciare vna palla, l'ordine del Calcio vien guasto: per tanto quegli Innanzi d'ogni sorte di scortessa saran degnische non vorranno alli loro tornarsene prestamete: & quelli altresi, che troppo da presso allo Sconciatore auuerso giuocheranno con troppo vantaggio. Per lo con trario portinsi li Sconciatori cortesemente, in uerso colo ro, che senza frode giuocheranno del giuoco la diritta ra gione, e massimamente quelli, che sono di smisurata sors za: perche altrimenti facendo, il Calcio dalla lor banda freddo, e solo si rimarrà: perche contro à loro, come villani giuocatori non vorrà correr veruno. Il buono Scon, D D cia

6.11.28

e i i ja

26. Discorso Sopra IL Givoco

ciatore non ha mai à dare alla palla, eccetto quello della fossa, alquale sta bene il rimetter quelle palle, lequali per trauerso venendo nello steccato, che gli eà lato vano fra li spettatori à morire. Oltre à diciò non istà bene, che Sco ciatore veruno tocchi le palle con mano, eccetto quelle, che pian piano venendo p terra hanno bisogno d'essere co mano aiutate, & madate sotto le lor gabe a ilor Datori. Degni di gra biasimo son alli, iquali io stesso ho vedu to quado la palla và paria alla volta del Datore, ch'è lor. dietro, far vn falto, & paria pararla co mano, e farlasi ca a der à piedi co gra pericolo della lor parte, & glli ancora, i quali andado forte la palla p terra, co piedi la rincotrano. che passerebbe al Datore. In somma à ciascun Scociatore firichiede il far scudo al Datore, che gl'è dietro, & ingegnarsi co ogni studio, & arte, che'l Datore suo fracheggia to restisi che spedito, esciolto da' laberinti de gl'auuerfarij, a piu palle, che possibil sia, e col Calcio, e col pugno dia fortemete. Dalli Scociatori trapassa a'Datori la palla, la onde il nostro dire anch'egli dall'vsfizio di glli, a gllo di offi trapasserà. A offi pare, che a gl'altri si riferisca la palla del calcio. Cóciosia che spinta da lor colpi si moua, & si gouerni, & alla fine al termine soprauoli. Per Datori Innazi secodo ch'è detto si scielgan i piu gagliardi, e di mag gior plona p ofte ragioni, prima perche essi hano à valere. quali p lecondi Sconciatori per saluar giusta lor possa, le palle a' lor Datorià dietro: poi pche venedo quasiil piu delle volte la palla alle lor mani farano forzati essi a darle có maggior disagio per l'impaccio di qualche nimico In, nanzi, che tutta via trapela, & loro al collo, ouero ad vn braccio s'aunéta. Al muro si mette quel Datore, che di vi; ta, e di forza, e di colpo, gl'altri Datori auanza: perche pe, dendo sempre l'vna, e l'altra schiera per ischisare i falli, in quella parte harà egli tuttauia maggior furia cotro, che alcuno de gl'altri. Alla fossa vuole stare quegli, che di destrezza, e di tepo di palla sia eccellentissimo, rispetto a i falli

Offizio de Datori innan= zi.

falli, e per amore delle palle, lequali in quel luogo per lo piu vegono mozze, e per la sua destrezza si ricourano, e dal suo buon tepo senza pericolo di fallo: la onde venero firimettono. A lato al Datore del muro fimette il piu ga gliardo, & sbardellato, perche s'eglià lato à quel della fof sa stesse ogni volta che palla toccasse correrebbe rischio di fallo. A lato al Datore della fosta sta quello che piu sia curo, & diritto colpo alla palla dà: pche à darle spesso gli tocca, & la ragione del campo cosi vuole: Ma due sorti di palle vano a' primi Datori; l'yna p terra, l'altra per aria, & l'yna, el'altra in due maniere procede. Perchele palle che vanno per terra possono tenere il lor pedestre viaggio, o da gl'Innanzi spinte, & accopagnate, ouero dalli Scociato ri lasciate, & aiutate pastare: ma quelle, che vano paria; ouero di punta volano al Datore, come saetta che fiede; ouero da alto caggiono, come razo di fuoco quando egli scoppia. La onde perdar có qualche essempio d'intorno à tali casi ammaestramenti gioucuoli, dico che se la palla verrà p terra codotta da' piedi de gl'Innanzi, iquali hab? biano plor molto sapere passato lo Scociatore al Datore della fossa, couiene che'l Datore da lato vrti gl'Innanzi p trauerlo, & egli stesso tenti se puo pigliarla in mano, e dar le, quanto che no mandilasi fra le gambe al suo Datoreà dietro, & ancora egli stesso vrti gl'Innanzi, che có la palla faranno: perche perauuentura gli arresterà, datanti, e co si graui rincontri saranno stati quasi in vo tempo tem pestati, & il Datore adietro le potrà dare, & caso che et gli vedesse, che questo non riuscisse, sforzisi di spingerla auanti con un calcio, o di attrauersarla alla volta del muro. In questo modo medesimo si gouernino i Da ori, che in tal termine si trouerranno al muro: e se la palla accompagnata dalle medefime gambe andasse alla volta del Datore, ch'ê à lato à quello della fossa, o à quello del muro, prendano col soccorso di quelli il medesimo parti to, che già s'è detto. Ma se la palla verrà p terra al Datore, mandamandata dal suo Sconciatore, ingegnisi di carpirla, e darle prestissimamente, & caso che gli Innanzi auuersi gli fossero addosso, & ei non potesse: mandila al suo Datore à dietro, come di sopra detto si è, & cerchi di attrauersarla. Quanto alle palle, che volano per aria, se di punta, no vi fa di mestieri di troppa maestria: perche venendo alle mani del suo Datore senza zara d'alcuno Innazi le potrà (pigliandola)dare in qual modo, & in qual verso ben gli verrà: le già non vorrà fare come certi, che affogano nella bonaccia, perche volendone troppo, e troppo induggiando, e troppo auanti correndo, perdono la palla con vergogna loro, & dannaggio di lor schiera, laquale per troppa agiatezza del suo Datore ogni suo passo, incontro, & sforzo harà perduto, & faticato indarno. Ma se le medesime palle, che per l'aria volano: andranno da alto a cadere in mano al Datore, come che grande aiuto gli porgano i suoi Sconciatori, nondimeno s'egli vede gl'Innanziauuersi in vn medesimo tempo comparirui; terrei per piu sicuro tratto per lui il rimetterla, ouero piglian : dola conl'aiuto del suo Datore correre vn poco in trauerso, o pure innanzi con la scorta del suo Sconciatore, e ingegnarsi di darle in qualunque modo gli uerrà destro. In questo caso solo si concede licenza alla prima fila delli Datori innanzi di correre la palla; ilche fatto torni ciascun ratto, come vn vento al suo luogo. Sopra tutto il buon Datore innanzi, mai à dietro per la palla non torni perche l'huomo in ritirandosi piu debile si ritroua, & riceue piu carica, & oltre à diciò fa gran torto al suo Datore à dietro . Però lo esorto à non ritirarsi à dietro già mai, non che altro vn passo, e non landare à torre palla ve runa, che à suoi copagni Datori s'aspetti, si perche il vos lere quello, che no è suo, è sempre vizio: si perche ragion vuole, ch'egli aiuti nel gratrauaglio il suo copagno, sace. dogli vifizio di Sconciatore. Vegga eziandio il buo Das etore;

-LUMBAT

tore oltre al fuggire il fallo, di non mandare fra i popoli mai la palla: perche non comparendo quella nel campo, il Calcio fi raffredda . Ingegnifi di darle colpi grandi, & talhora palleggiarla con alcuno de gli'auuersarij Datori, perche delle belle date gran piacere si prende il Theatro, & se pure e vorrà dare il meglio che puo in prò de gli Innanzi suoi, dia gran colpi, & alto: ma di trauerso: Vers bi grazia i Datori del muro in verso quelli della fossa, & i Datori della fossa inuerso quelli del muro. Stia molto auuertito, & al suo Sconciatore vicino quando sarà la pallain su l'altrui steccato condotta; perche il detto Scon ciatore s'ingegnerà cauarla della baruffa, & à lui madarla Vuole il Calcio procedere sempre con ragione, e sempre buon gouerno richiede: ma se mai tempo è d'ados prarui l'ingegno, eil valore, allhora l'vno, e l'altro u'im pieghi la parte, che si troua con disauantaggio; vedens dosi la palla condotta in su lo steccato: perche ogni atto, ogni momento le puo dare il tracollo, & questo piu chead ogn'altro al Datore appartiene: Per tanto trouandosi in tal termine, se vuole liberar la sua parte di periglio, e ricourare il campo perduto, venendogli la palla, mai non le dia, se non è certo, & sicuro d'allontanarla col suo colpo si lunge, che non possano con un colpo farla essere gli auuersarij Datori, & se pure le vuole dare in ogni modo, diale almeno tanto in alto, che in quel mes desimo tempo, che cadrà, vi possano gli Innanzi suoi essere ancora, Questo serua per ammaestramento eziandio al Datore à dietro, del quale poco dopo si ragiones rà. In oltre il Datore non dee mai andare à pigliar palla oltre alli Sconciatori, ne anche hauendola presa dietro ad essi, doue è il luogo suo, trapassare loro dinanzi à darle:ma presto presto menare le braccia, e colpire: perche il giuocare presto da di se bella mostra, e ne' pericoli è vti lissimo, ne anche si conviene il darle si piano, ch'ella ne' mezi

mezi delli Sconciatori rimanga: perche non puo assicurarsi, che ancora che sia li suoi Innanzi le desse, Vna delle au uerse squadre non la tolga loro, & contro alla sua banda la ritorni: però venendo a lui la palla per terra piglila in mano, & diale, & non faccia come alcuni sanz no, iquali per suggire la suria de gli Innanzi, che alla uolta loro vengono vno calcio danno alla palla per terz ra, & ne piedi loro la rimettono con danno grande della lor parte, & loro vergo gna.

Offizio de Dato= ri a dietro.

Hora perche le palle, allequali non possono, o non deo no dare i Datori Innanzi, vanno alle mani de Datori à dietro, tempo è, che di loro si ragioni, iquali essendo gli estremi, & facendo le lor prouene luoghi, e tempi piu pericolosi, veramente si possono dire del Calcio, & vita, & morte, & percio come si è detto vogliono essere à sì im portante mestiero scelti fra tutti gli altri quelli, che sono dotati di piu sicuro colpo, di piu veloce corso, & di piu ardito cuore. E perche à questi ancora vengono le palle, o per terra, o per aria, d'Intorno à ciò daremo quei pre cetti, che piu aloro si conuengono osseruare. Dico adun que che à questi datori vengono il piu delle volte le pal: le condotte fra i piedi de gl'Innanzi sforzata la prima, e la seconda fila, all'impeto de quali il miglior riparo, che far possa questo Datore, è il pigliarla, & pigliarla con gran coraggio, & con destrezza, & velocità incredibile correrla, & sforzarsi di saluarla per via di gamba, aiutandolo in questo il suo Datore Innanzi, perche poco si puo fidare, che il suo Datore à lato gli possa dare punto di soccorso: perche essendo questa fila à punto di tre soli, stanno l'vno dall'altro molto lontani, & con difficultà soccorrersi possono: resta loro solamente sacultà di sarsi spalla l'vno all'altro in correndo la palla : perche ponghiamo caso, cheil Datore à dietro della fossa pia glila palla di fra le gambe de gli auuerfarii suoi, & vada per saluarla alla uolta del muro: Il Datore del mezzo gli ha a fare spalla urtando ne gli Innanzi, che lo vorranno tenere, & cosi quel del muro: & se questo non gli verrà satto, veggia almeno d'attrauersarla, o có la mano, o col piede inuerso l'amica schiera, cauandola da i piedi della nimica. Ma se la palla verrà per terra forte, si che non l'accompagnino gli Innanzi, ouero ne fiano lontani alquanto, di leggieri potrà pigliarla, e darle, & non fare come ho veduto alcuni poe co pratichi, iquali per timore de gli Innanzi per tosto leuarliss d'attorno non vogliono pigliare la palla in ma, no come portail douere: ma le danno vn calcio, & fra gli Innanzi auuersarij la cacciano, facendo perdere al: la loro parte il giuoco. Ma s'ella uerrà per aria harà poca difficultà, percheuerrà di tanto lontano, che harà agio a darle tanto piu, perche haranno a passare due file peruenire a trouarlo gli auuerfarii Innanzi: & se pure venisse tanto da alto, che ui potessino essere, vegga di rimetterla, o pigliarla, scansando gli auuerfarii, e correndo in luogo ficuro darle. Il piu graue errore, che possa fare il Datore a dietro, èstare uicino a suoi Datori Innanzi; perche ciò facendo ha bene spesso a coro rere dietro alla palla , che di posta lo passa con molto brutto vedere, & danno della sua parte. Ne in questo termine potrà mai a un bisogno saluarla. Però stia in luogo, che piu tosto habbia a uenire quattro braccia a ; uanti a pigliarla, che ritirarsi indietro un passo. Quando la palla sarà in sul loro steccato condotta, gouerninsi con quei medesimi precetti, che ai Datori innanzi si diedono: della maggior parte de quali conviene, che questa fila de Datori, oltre a i gia detti si uaglia. Insino a quì mi pare assai sufficientemete hauer parte per parte trattato Auuerii degli vifici di ciascuna sorte di campioni, edi tutti i mo- menti ge di, che danno al Calcio la forma. Hora di alcuni neces. nerali.

farii auuertimenti, che à tutti quanti in uniuersale appar rencono ragionerò. Le pugna nel Calcio interuengono non come proprie di quello: ma come conseguenti da gli affetti de gli humani animi cagionate, & aggiunte . Conciosia cosa, che nostra natura all'Ira, & a gli altri tor bidi movimenti dell'animo sia tanto soggetta, che quasi cosa niuna di quelle, che noi l'vno, con l'altro trattiamo, si sornisce senza mescolamento di alcuno meno che ragioneuole mouimento. La onde alcuni campioni del Calcio siano, o Datori, o Sconciatori, o Innanzi, essendo spronatize spinti da collera, o da inuidia, o da altra loro passione, & giuocando fuori del douere con modi villa ni, & scortesi, è sorza che gli altri non essendo di sasso, ne facciano rifentimento, & cosi vengono alle pugnatallho ra conuiene, che qualunche iui sia piu uicino li diuida: & non dee ad alcuno di essi la stizza montare, o sdegnarsi p esser troppo tosto dalla zusta diuelto, come se quiui la fua collera douesse ssogare:assai è l'hauere della riceuuta scortesia mostrato risentimento; pche l'huomo sorte no tiene seuero coto di quelle percosse, che fanno liuido il corpo nostro: ma solamente di quelle cose, che possono alcuna macchia nell'animo suggellare. Diceua Socrate, o Critone vccider mi possono Anito, e Melito, ma non offendere; perche egli sapeua che niuno puo essere da als tri, che da se stesso offeso, ne d'altro, che di sua colpa dolersi. Adunque lascisi alle brutte siere lo imbizzarire per le percosse del corpo. In oltre a Giuocatore huomo di coraggio, & di virtù si disdice alcun pugno menare in di uidendo:si percheal compagno suo farebbe gran torto a non lasciarlo (come da poco fosse) fare da se sua uedetta laquale in quantunche minima cosa non si uvole disprezzare: perchele cose piccole sono delle grandi mos stra, & saggio, & a chi uuole fare habito nella sortezza, conuiene in ogni azzione; benche picciola moftrarstrarla. Non vieto gia io, che il compagno da i torti non si disenda, e bisognando non si soccorra, & facciansi due, e tre mani di pugna, tre con tre, & quata tro con quattro, & tutti con tutti: Ben è degno di biasimo grande colui, che con brutto, e maligno animo fanascere a ogni poco l'occasione, & porge a i gioueni, (i cui sangui ribollono) l'esca, e il socile del fare la rissa, & d'accender il fuoco dell'Ira, & con le troppe mani di pugna il Calcio distrugge. Oltre a diciò non ista bene, che in facendosi alle pugna, l'vna, e l'altra schiera abban doni la palla, e corra à vedere: perche quello, che al Thea tro si disdirebbe, s'auuiene molto manco a i campioni, e quelli, che ciò fanno son simili à quei soldati, che lasciano il cobattere, & corrono à veder i feriti, & allo alloggiame to codurli:pietà certaméte intépessiua, & pilosa. Già no so veder'io d'onde cosa si brutta habbia tratto l'origine, se non se sorse dall'hauere ammesso alcuni troppo gioua ninel Calcio, iquali poco pratichi, e meno scaltri, e nel modo nouelli da ogni cosa si lasciano menomissima sol= leuare. Per lo cotrario son degni di lode tutti quanti i giu catori del Calcio: poiche per pugna, che si tocchino, o p qualunche sorte di scortessa, che in qual si voglia modo si riceuano, conto alcuno non ne tengo no, anzi i medesimi, come son suori del Calcio, cenando in compagnia, o trouandosi ne luoghi publici, l'uno all'altro nel viso guardandosi le percosse riceuute piaceuolmente si mostrano, e ridonsi insieme, atto ugramente nobile; perche secondo che di sopra s'è detto l'huomo d'honore non si deelasciare, come Fera traportare dal dolore di quelle pcosse, lequali in parte nessuna l'honore non gli toccano. Questo principalmente si richiede nel Calcio:perche sen za questa pace non sarebbe vn garreggiamento piaceuo le di gentilhuomini:ma zuffa rabbiosa di matte bestie, & chialtrimenti facesse rimarrebbe da tutti i nobili della Città

Non si deono Stracciar le Inses gni.

Città dishonorato. Il secondo universale auuertimen? to farà, che a tutti quanti gli Innanzi, Sconcia tori, e Datori di quella schiera, che si troua in pericolo di perdere la caccia, hauendo la palla in sul suo steccato s'appartiene mettersi là per dare alla commune perdita, commune soccorso; eccetto però due, o tre Sconciatori, & alquanti Innanzi, come di sopra s'è detto, e poi che saranno al soc corso concorsi, si hanno a insegnare di tenere la palla bassa, & non la lassare in modo nessun alzare : cosa che potràloro di leggieri riuscire, essendo essi (benche da molto affanno sorpresi) molto piu numero insieme, che gli auuerfarij non faranno: perche la battaglia di quelli trouandosi con uantaggio non escie de gli ordini, e non vimescola, e manda se non gli Innanzi. Hora perche hog gidine i Calcià Liurea s'vsa il piu delle volte; anzi quasi sempre da un certo tempo in quà stracciare le Insegne. Dico, che il fine del Calcio non è altro, che il sar passare la palla di posta, oltre all'auuersa testa dello steccato. Però quella schiera, che piu volte ciò fatto harà, sarà vincitrice. Per essempio. I Rossi faranno passare tre uolte la palla oltre lo steccato de Bianchi, & i Bianchi due, oltre lo stec cato de Rossi, per questo i Bianchi vinti, & i Rossi n'ans dranno uincitori, che d'una caccia gli auanzano, laquale noce caccia non vuol dire altro, che la palla vna volta fuori dello steccato di posta cacciare: Ma perche i falli an cora apportano la uittoria, & la perdita ; dico, chese i Ross (ponghiam figura) faranno fallo, perderanno mezzacaccia, & i Bianchi l'auanzeranno. Per si fatte perdite, & vittorie è necessario ogni volta, che si fa fallo, o si conducea fine una caccia, cambiare il luogo del campo. In questo cangiamento di luogo si richiede; che l'Alfiere della uinta schiera tenga la Insegna rauuolta, & chinata; si che mostri qualche segno di cedere al uincitore; ilquale per lo contrario con la bandiera alta, e spiegata, quali glo-

glorioso Triomphatore ad occupare gli alloggiamenti del uinto procede; quando no'l faccia, dà occasione alla schiera uincitrice d'auuentarsi a quella Insegna, & stracciarla innanzi che il Calcio finisca, & la schiera perdente quasi ferita fiera generosa, che mostra i denti, & riuolgefi; il medesimo strazio corre à fare dell'Insegna vittoriosa, quanto giustamente ella se'l faccia non disputo: ma il fatto auuiene pure cosi, & mentre ciascun rabbiosame s tecontende per istrappar qualche brano della Insegna nimica, tra i calci, e tale pugna, e vrtate, e cadute rimangon tutti si stanchi, e pesti, e liuidi, e infranti, che no pose sono piu per quel giorno sar cosa che' debbiano. Deuria no dunque mantenersi le Insegne intere si per leuar que sto disordine; sì ancora perche hauedosi a mutare il cam po ad ogni caccia, & a ogni fallo, l'vna, & l'altra schiera rimasa vedoua delle Insegne sa brutto uedere, & male si discerne dalla vinta la vincitrice, anzi lo stracciare, & lo sbranare, che si sa dell'Insegne, che è egli altro per vero dire, che vno strazio del Calcio, & vno scempio? Come la sera pon fine alle fatiche, e all'ire, & a tutti gli altri tras uagliamenti del Calcio: cosi l'ombra del tedio, che per ta ti precetti, & si minuta trattatione harà forse troppo no iato L'A. V. S. porrà fine al mio ragionare. Questo so lo aggiugnerò, che quello honore, che ciaschedun desidera giocando acquistare, non si ristringe ne soli termini di esso giuoco; cioè d'esser tenuto vn giucatore solenne, e persetto: maà piu alto fine trapassa, cioè di essere da V. A. S. ueduto, e lodato, e conosciuto per ualoroso, e prode, & atto a seruirla ancora nei graui, & altiaffari: per questo corrono, per questo s'affrontano, per questo si battono l'vno l'altro, & s'ammazzano di satica, esercità dosi nel Calcio campioni sì ualorosi, e si gentili, e in tale contesa si fanno coraggiosi, e forti, & atti a mettersi a o, gni impresa, & conseguire ogni vittoria. La onde la gios uentù

36 DISCORSO SOPRA IL GIVOCO

uentù Fiorentina tutta quanta insieme supplicheuolme tela prega, che s'ella gia per lo amore portato al Calcio si spogliò del suo Manto Reale, & andò nel mezzo del campo, e tra le schiere, e corse, & sudò, & vrtò, & spinse, & vinse: Hoggi che il Reggimento di Toscana sorse fare il medesimo la impedisce; Si degni almeno volgere in uerso di tali satiche sue gli occhi sereni, & dare animo altrui dimaniera, che mossa dal suo sauore non solamente Fiorenza sua sua con altra Città seguendo le vestigia di lei saccia questo utile al Mondo di essercitare i corpi, e gli animi con questa Illustre gara, e rendergli gloriosi, & inuitti.

IL FINE.

IN FIRENZE.

Nella Stamperia de' Giunti.

M D L X X X.







